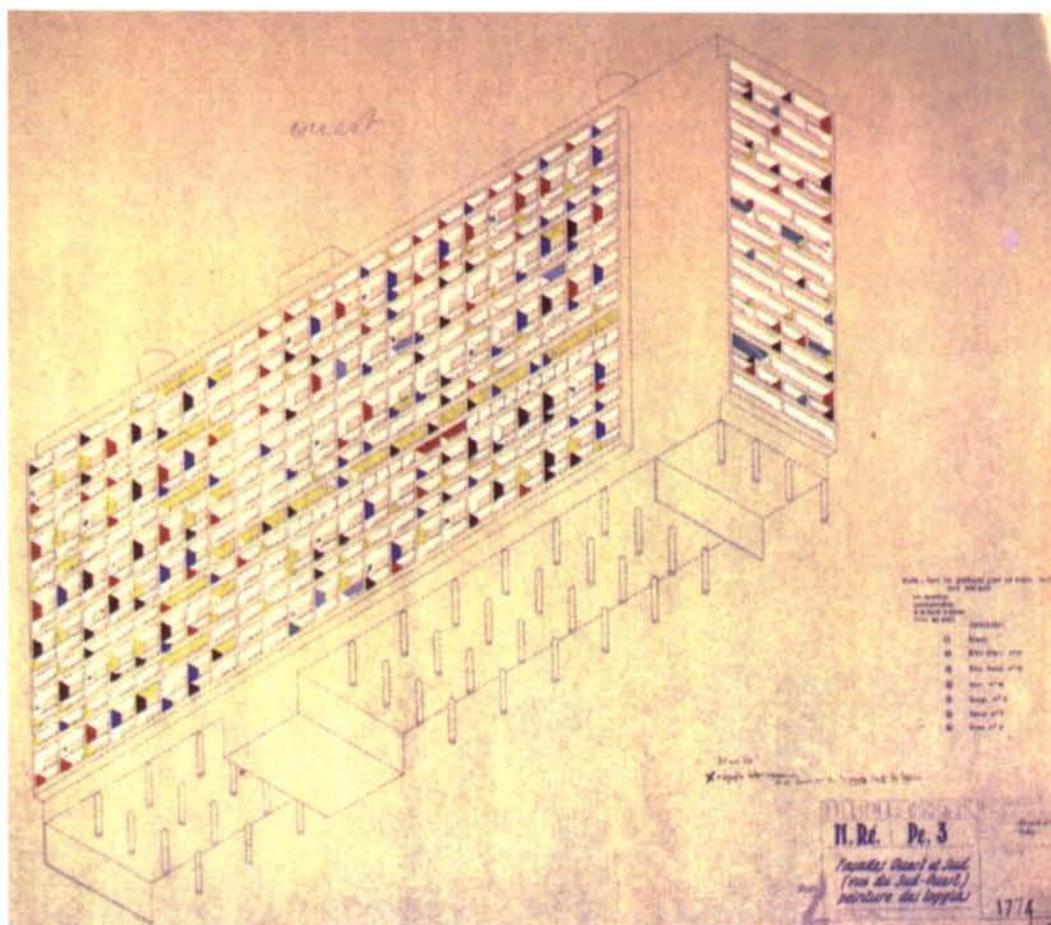


Il restauro del moderno in Italia e in Europa

a cura di
Emanuele Palazzotto



DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Sede amministrativa:

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura

Sedi consorziate:

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Dipartimento di Progettazione Urbana

Università degli Studi di Parma
Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura

Università degli Studi di Reggio Calabria
Dipartimento di Arte Scienza e Tecnica del Costruire

Collegio dei docenti:

Cesare Ajroldi (coordinatore), Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Francesco De Simone, Ludovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Francesco La Regina, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto (vice-coordinatore), Renata Prescia, Marcello Sèstito, Andrea Sciascia, con Tilde Marra

Segretario:

Emanuele Palazzotto

Dottorandi XVIII ciclo:

Cecilia Alemagna, Filippo Amara, Daria Caruso, Isabella Fera, Brigida Santangelo

Dottorandi XIX ciclo:

Aurora Argiroffi, Giulia Argiroffi, Caterina Avitabile, Luca Bullaro, Emanuela Davì, Cinzia De Luca, Valentina Fazio, Francesco Fragale, Antonio Provenzani, Pietro Fabio Scibilia

Dottorandi XX ciclo:

Gioacchino De Simone, Beatrice Teresa Feist, Valentina Fisichella, Francesca Giardina, Andrea Pedalino, Fabio Sedia

Convegno internazionale: *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*

Palermo 11-12 giugno 2007

Comitato Scientifico:

Cesare Ajroldi, Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Francesco Carlo De Simone, Antonino Della Gatta, Lodovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Francesco La Regina, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto, Renata Prescia, Andrea Sciascia, Marcello Sestito.

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO, NAPOLI (FEDERICO II), PARMA, REGGIO CALABRIA

Il restauro del moderno
in Italia e in Europa

Pubblicazione realizzata nell'ambito del
Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica
con il contributo dei fondi PON 2000/2006
“Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione”
Misura III.4 “Formazione Superiore e Universitaria” - Dottorati di Ricerca

In copertina:

Le Corbusier, *Rezé: Unité d'habitation 1952, Plan FLC 1774*, © FLC, by SIAE 2011

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO

(www.aidro.org, e-mail segreteria@aidro.org).

Stampa: Global Print s.r.l., Via degli Abeti n. 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

Indice

- Parte prima
Il restauro del moderno in Italia e in Europa
- 11 Il restauro del moderno: un convegno a Palermo
Cesare Ajroldi
- 17 Per il restauro del Padiglione Centrale della Fiera di Messina
Giuseppe Arcidiacono
- 27 “Il pudore della storia”
Paola Barbera
- 31 Il tempio di Mies van der Rohe a Berlino e la sua incessante manutenzione
Augusto Romano Burelli
- 35 Architettura tra gravità e leggerezza
Francesco Cannone
- 39 Cambiare per conservare
Maristella Casciato
- 43 Attualità e utilità del lavoro compositivo sul restauro e sul moderno
Dario Costi
- 49 Progetto e preesistenza
Ludovico Maria Fusco
- 57 Restauro del moderno: obiettivi e ragioni del progetto per il recupero di architetture del XX secolo
Pierfranco Galliani
- 67 L’Architettura nell’epoca della sua riproducibilità. Appunti sul “restauro del moderno” ed oltre
Francesco La Regina
- 77 L’Addizione nel progetto di restauro
Antonino Marino
- 83 *Liebres y Libros*. Il restauro del Cinodromo Meridiana di Barcellona
Xavier Monteys, Gianluca Burgio
- 91 Principi ed azioni di progetto nei casi di restauro del moderno
Emanuele Palazzotto, Andrea Sciascia
- 111 Perché occuparsi del Moderno?
Renata Prescia
- 117 Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico
Bruno Reichlin
- 131 Il monumento nell’era dell’evento
Dominique Rouillard

Parte seconda

Le ricerche dei dottorandi (cicli XVIII, XIX e XX)

- 143 La scienza del progetto nel restauro del moderno
Emanuele Palazzotto, Andrea Sciascia
- 145 Legami inscindibili: architettura, natura, paesaggio. Il villaggio turistico
“Le Rocce” di G. Spatrisano a Mazzarò (ME), progetto di restauro
Cecilia Alemagna
- 151 Guido Ferrazza: la Grande Moschea e la ridefinizione dell’area dei mercati
di Asmara (1935-1938)
Filippo Amara
- 157 La Casa del Fascio e del Balilla di Ernesto Bruno La Padula a Ragusa.
Un progetto di restauro tra valore urbano e dettaglio architettonico
Daria Caruso
- 163 I Lidi di Mortelle (1955-58), architettura e costruzione di un paesaggio
balneare negli anni 50 a Messina: un restauro possibile
Isabella Fera
- 169 Rivalorizzazione del mercato ittico di Luigi Cosenza a Napoli.
Un caso studio tra metodologia e progetto
Brigida Santangelo
- 175 Il moderno e la città antica: il restauro dell’Istituto Nautico di Palermo
Aurora Argioffi
- 181 Le aviorimesse di Pier Luigi Nervi a Marsala.
Riconoscimento, acquisizione e restauro di un patrimonio storico e culturale
Giulia Argioffi
- 187 Per un’ipotesi di riqualificazione della funivia Posillipo-mostra d’Oltremare
Caterina Avitabile
- 193 Il restauro del Moderno: il Dispensario antitubercolare di Barcellona
Luca Bullaro
- 199 Architettura e urbanistica nella ricerca di Saverio Muratori.
Il restauro dell’edificio I3/P a Cortoghiana
Emanuela Davi
- 205 Il Villaggio Monte degli Ulivi a Riesi, Leonardo Ricci, 1962-68:
la Scuola Officina Meccanica. Progetto di restauro e riuso
Cinzia De Luca
- 211 La Vasca Idrodinamica del Centro Sperimentale Studi ed Esperienze a
Guidonia. Riconoscimento e progetto di restauro
Valentina Fazio

- 217 La Fiera del Moderno, il “Padiglione Centrale” dell’Agricoltura
Artigianato e Industria
Francesco Fragale
- 223 Il quartiere INA-Casa (1950-52) di Giuseppe Samonà a Sciacca.
Progetto e strategia per il restauro
Antonio Provenzani
- 229 Progetto di recupero della Stazione marittima di Angiolo Mazzoni a Messina.
Architettura tra città e mare
Pietro Fabio Scibilia
- 235 Adeguamento liturgico e progetto urbano nel restauro del Moderno.
Il caso della chiesa di S.M. Maggiore a Francavilla al Mare di L. Quaroni
Gioacchino De Simone
- 241 La Casa del Fascio a Messina di Giuseppe Samonà e Guido Viola (1936-1940)
Beatrice Teresa Feist
- 247 Tutela attiva del complesso architettonico dell’Umanitaria:
progetto di restauro e completamento critico
Valentina Fisichella
- 253 Architettura e città nel progetto di restauro del Palazzo delle Poste di Palermo
Francesca Giardina
- 259 Il restauro del Tempio Valdese di Pachino di Leonardo Ricci
Andrea Pedalino
- 265 Complesso INA-Casa “Villaggio Santa Rosalia” a Palermo. Progetto di restauro
e confronto con l’esperienza delle Viviendas Sociales a Madrid
Fabio Sedia
- 271 Cronistoria del dottorato
a cura di Emanuele Palazzotto
- 281 English Abstracts
Gli interventi dei docenti del collegio
Traduzioni di Federica Culotta

I Lidi di Mortelle (1955-58), architettura e costruzione di un paesaggio balneare negli anni 50 a Messina: un restauro possibile

Isabella Fera

La selezione dell'oggetto di studio è già per certi versi operazione progettuale; la possibilità di esprimere una tesi attraverso il lavoro condotto comincia infatti con la scelta di una questione da esplorare attraverso gli strumenti della documentazione, del disegno, del progetto. L'interesse per due progetti di autori diversi, a loro volta complessi e difficilmente identificabili come singoli edifici, è nato proprio dalla contiguità di questi elementi, dal riconoscimento critico di una città lineare, forma tipica della città balneare, qui molto accentuata perché lo spazio è compresso tra le colline peloritane e la costa.

Il *Lido di Mortelle*, opera di Filippo Rovigo (1909-1984), e il *Lido del Tirreno*, di Napoleone Cutrufelli (1909-1997),¹ sorgono a poca distanza da capo Peloro e dai laghi di Ganzirri tra il 1955 ed il 1958, in un momento cioè di respiro, successivo all'emergenza ricostruttiva, la seconda a Messina in meno di quarant'anni.²

I rapporti tra le parti ed il tutto sono alla base della descrizione del complesso dei Lidi di Mortelle e alla conseguente ipotesi di piano per un loro possibile restauro.



1. L'episodio appare singolare nell'ambito dell'attività di Cutrufelli, che affianca ad una copiosa produzione edilizia residenziale e commerciale la partecipazione a vari piani urbanistici nel gruppo guidato da G. Samonà. Filippo Rovigo informa invece con la sua attività la produzione architettonica messinese tra gli anni 50 e 60. La sua opera spazia, venata di un singolare eclettismo, dai progetti per i quartieri INA-Casa agli scenari destinati alla vita mondana e culturale cittadina. I contatti fondamentali per la sua formazione, dopo la laurea a Roma nel 1936, sono quelli con Vaccaro, presso il cui studio lavora dopo due anni di borsa di studio alla Columbia University, e con Ridolfi, con cui collaborerà e manterrà nel corso degli anni solidi rapporti.

2. L'attività edilizia rifiorisce e, insieme agli interventi pubblici per la ricostruzione delle abitazioni, nel privato si concentra sui servizi e luoghi di svago: cinema, caffè...; in questo quadro si inserisce l'iniziativa di creare un polo turistico a Mortelle. Nell'epoca del boom industriale nasce contemporaneamente come indotto del benessere economico il turismo, e si diffonde il concetto di tempo libero, della necessità di immergersi nella natura.

Fig. 1. Gli stabilimenti, individuazione delle parti

3. Il tema degli stabilimenti balneari potrebbe essere inquadrato come risultato dell'evoluzione di elementi di diverse tradizioni, alla confluenza tra architettura del paesaggio, attrezzature sportive, architettura ricettiva, architettura del tempo libero, ma la somma di questi apporti si arricchisce ed acquista specificità riferibili al balneare come neo-tipologia.



Fig. 2. Capo Peloro, area dei Lidi di Mortelle



Fig. 3. Lido di Mortelle, cartolina dell'inaugurazione

4. L'aragosta è quasi un tributo alla contemporanea copertura dell'Opera di Sidney di Jørn Utzon, mentre l'influsso di Burle Marx è visibile nella striscia di pavimentazione bicroma a onde, citazione quasi letterale di quella di Copacabana. Questo metodo compositivo fatto per assemblaggi e fuori-scala ritorna in molti dei progetti di Filippo Rovigo.

5. L'iniziale preminenza delle ragioni sanitarie per la balneazione lasciò infatti presto il passo ad una concezione esclusivamente ludica dei soggiorni marini.

Una delle caratteristiche della tipologia³ dello stabilimento balneare è infatti quella di associare un tessuto connettivo costituito dalle parti seriali (cabine stabili o mobili, mini-alloggi, stanze), a parti comuni che spesso assumono il carattere di eccezione. Riconoscere lo status delle parti speciali e coglierne il ruolo è stato fondamentale per ricollocarle nel quadro della storia dell'architettura e insieme per reinterpretarne con il progetto i rapporti con il paesaggio.

L'ingresso al *Lido di Mortelle*, conosciuto con il nome di "aragosta", è costituito da una cordonata coperta da volte conoidali che si sovrappongono e diminuiscono progressivamente di dimensione. La discesa è monumentalizzata ma resa naturale e graduale, quasi una prosecuzione della collina. La gigantesca conchiglia, surreale fuori scala, perde concretezza durante il percorso, dove la luce riflessa sugli intradossi bianchi li fa apparire quasi fluttuanti. Un mondo fantastico è promesso dalla costruzione d'ingresso, oggetto stravagante e gigantesco cannocchiale che invoglia il bagnante a varcarne la soglia.

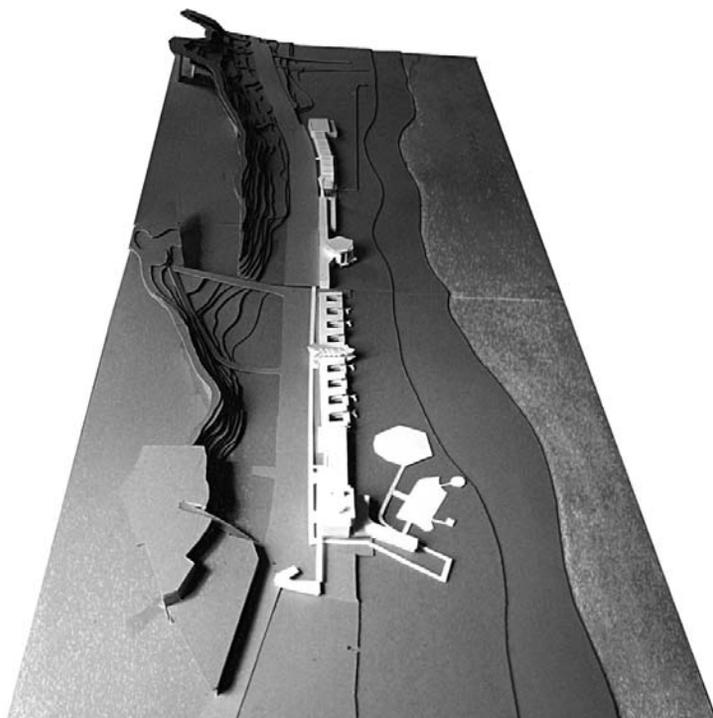
Al *Lido del Tirreno* due elementi svolgono un ruolo iconico paragonabile: un serbatoio idrico a forma di due prismi piramidali intersecati, dal carattere ermetico e quasi totemico, contrapposto all'accentuata orizzontalità del complesso, e una terrazza esagonale che sul piano strada trae spunto dall'idea di tenda stesa a copertura di una sala a pianta centrale, e al livello inferiore buca le pareti con piccole corbusieriane aperture.

Questi edifici sono riconducibili a tipologie e architetture diverse, trasposte per scala, forma, contesto, in alcuni casi ancora riconoscibili come dentro ad un collage,⁴ dove l'atmosfera generale testimonia una propensione degli edifici balneari a incarnare il divertimento⁵ cui sono destinati attraverso un'architettura anch'essa spensierata, poco sottomessa a vincoli funzionali e più incline alla sperimentazione e all'esibizione delle potenzialità offerte dall'uso del cemento armato, che cristallizza forme ereditate dall'effimero.

Due approcci che si integrano, vedono da un lato la scelta di trattare l'insieme come se fosse un unico oggetto, dall'altro il riconoscimento delle parti che lo compongono, dell'individualità dei loro valori e principi, e di una gerarchia che condiziona le singole risposte progettuali. Il piano ha preso dunque forma come una rete che incrocia interventi continui ed interventi puntuali, per ricucire gli edifici degli anni Cinquanta al paesaggio ed all'uso contemporanei.

La prima condizione che si è ritenuto indispensabile restaurare è quella del quadro generale dell'iniziativa per Mortelle, mai completata, ma molto più vicina allora rispetto ad oggi a un centro turistico.

Circolazione, parcheggi, accessi e viste sono tutti temi rimessi in gioco dalle ipotesi formulate per la ridefini-



zione della strada come spina dorsale di un progetto unitario di restauro dei lidi. La concezione espressa da Kahn della strada come «successione di stanze»,⁶ che ridimensioni il ruolo della mobilità veicolare e ritrovi la dimensione a scala umana, di interno urbano, ha costituito una guida nell'elaborazione progettuale.

L'ipotesi sviluppata prevede un "edificio lineare" destinato prevalentemente a parcheggio che si sviluppa sotto la strada attuale, le cui appendici, emergendo sul piano stradale, definiscono il limite della carreggiata statale, e, nei punti in cui trovano un rapporto con l'esistente, si riconnettono ai percorsi principali e si mettono in rapporto con le parti eccezionali dei Lidi.

Lo spazio di superficie resta dunque libero, articolato da piccoli esercizi commerciali, aree con sedute e vegetazione, pista ciclabile. Lo spazio ipogeo è pensato come un luogo che può godere dell'ingresso della luce e di scorci visivi: un nastro luminoso centrale costituisce un elemento di illuminazione naturale per il parcheggio, e, funzionando al contrario di notte, un segnale a scala urbana.

Il tema del doppio fronte, dell'importanza di una ricon-



Fig. 4. Lido di Mortelle, l'aragosta

Fig. 5. Rapporto con l'orografia, modello d'insieme

6. La stanza, la strada e il patto umano, in NORBERG-SCHUZ C., DIGERUD G. (a cura di), L. I. Kahn, Idea e immagine, Officina edizioni, 1980 Roma, p. 130



Fig. 6. Lido del Tirreno, serbatoio e cabine

Fig. 7. Parti speciali: gli edifici eccezionali

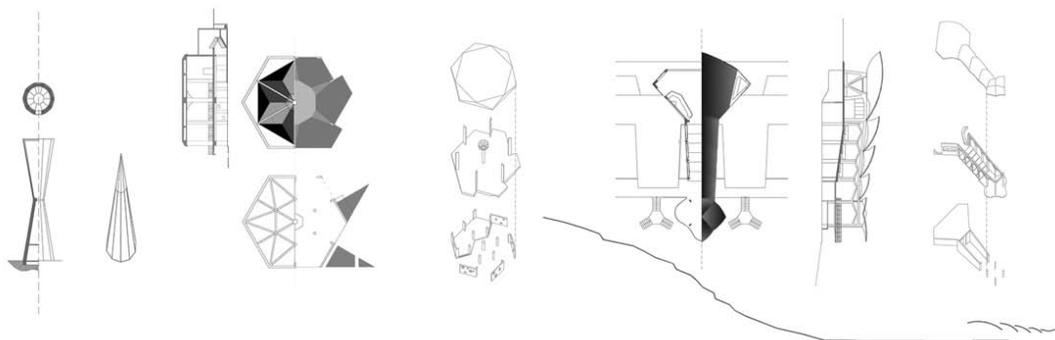


Fig. 8. Lido di Mortelle, prospettiva del primo progetto, 1955 (Archivio Rovigo)

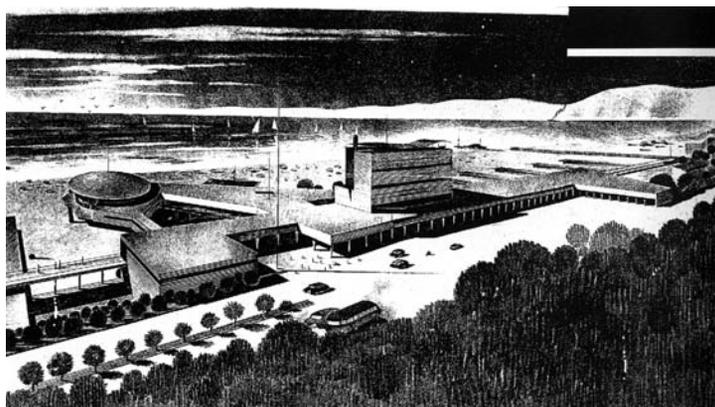


Fig. 9. Lido del Tirreno, prospettiva del primo progetto, 1954 (Archivio Cutrufelli)

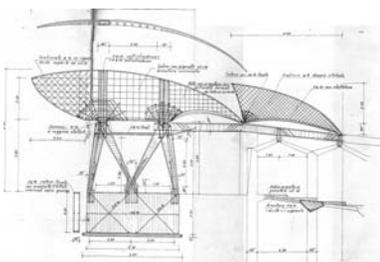
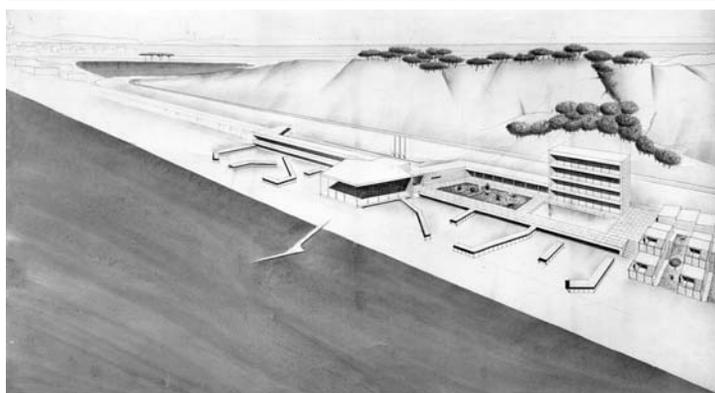
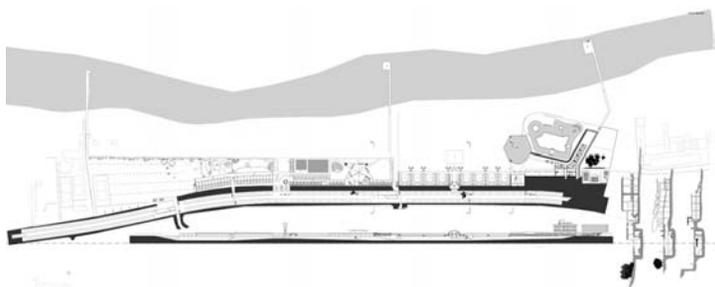


Fig. 10. L'aragosta, disegno esecutivo



Fig. 11. Dettaglio della pavimentazione del percorso pedonale

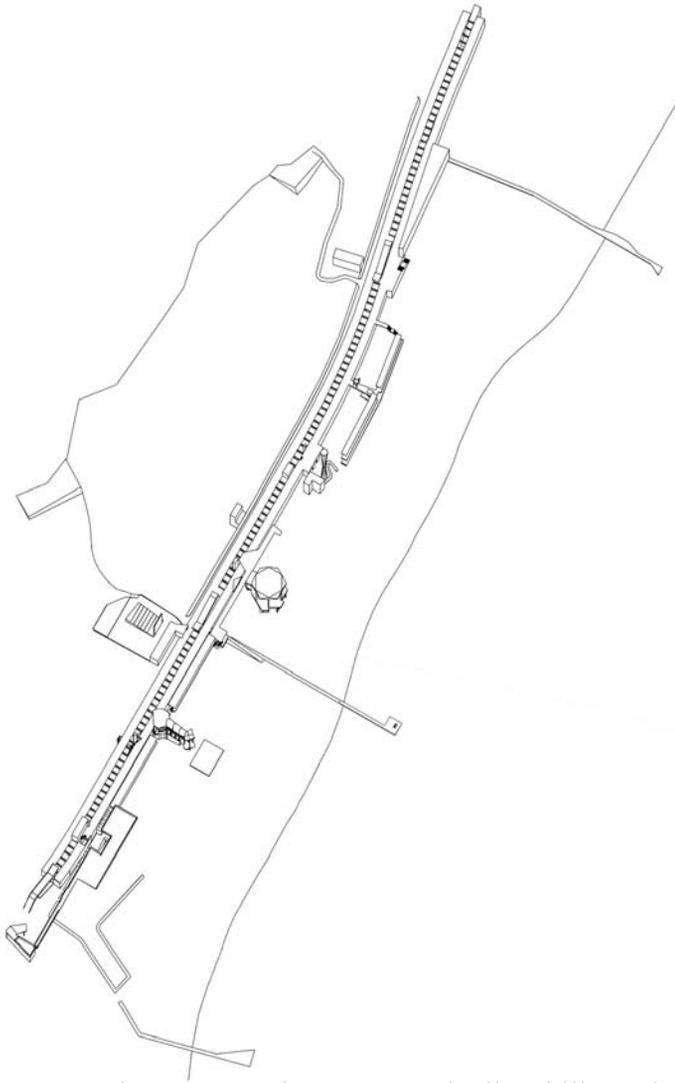
Fig. 12. Progetto, pianta generale: quota spiaggia e sezioni



nessione tra entroterra e mare, viene affrontato con l'introduzione dal lato monte di sentieri che consentano di superare il forte dislivello e di affacciarsi da terrazze panoramiche, e dal lato spiaggia di nuovi moli, che definiscono i confini tra gli stabilimenti senza costituire dei veri ostacoli, e costituiscono possibili punti d'attracco per piccole imbarcazioni, oltre che punti di sosta e belvedere verso la costa.

La posizione geografica e la tipologia stessa dei lidi li sottopongono implicitamente all'aggressione degli agenti atmosferici e al quasi totale abbandono invernale, ma l'insieme degli edifici ha sofferto, oltre che di una cattiva manutenzione, anche di usi e trasformazioni poco lungimiranti che hanno alterato molte delle qualità originarie di spazi e percorsi.

Alla scala dei singoli edifici l'operazione preliminare al progetto è stata un'attribuzione di valori: al valore architettonico vero e proprio si aggiungono alcune parti che svolgono un ruolo soprattutto a livello urbano, paesaggistico, segnaletico; il valore di impianto delle parti ripetitive invece, ad esempio delle cabine in cemento armato, risiede invece nel principio tipologicamente



forte con cui strutturano buona parte degli stabilimenti. Il riconoscimento dei diversi valori ha portato alla differenziazione delle risposte progettuali cercando di trovare quali fossero i vincoli e quali le parti “deboli” per l’intervento, verificando la compatibilità dei nuovi utilizzi, la sostituzione o riprogettazione di elementi manomessi o non più adeguati alla loro funzione, e



Fig. 13. Lido del Tirreno, sala esagonale, primo e secondo livello

Fig. 14. Progetto, la strada costruita, appendici e connessioni

Fig. 15. Progetto, interventi: Lido del Tirreno, ridefinizione edificio principale e cabine (piscine e tribuna); Lido di Mortelle, ampliamento Hotel

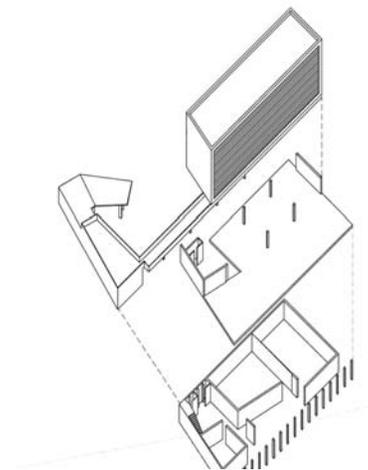
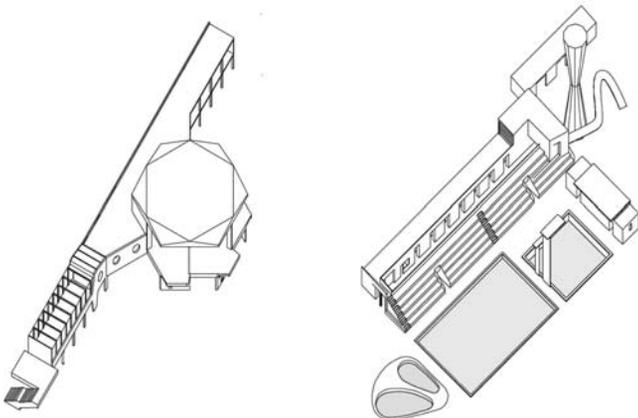




Fig. 16. Lido del Tirreno, piscina dei bambini



Fig. 17. Lido del Tirreno, cabine smontabili

Fig. 18. Progetto, Lido di Mortelle, trasformazione delle cabine stabili in mini appartamenti



Fig. 19. Progetto, visualizzazioni del parcheggio e dei lidi dalla strada

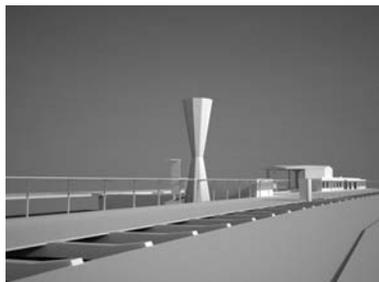
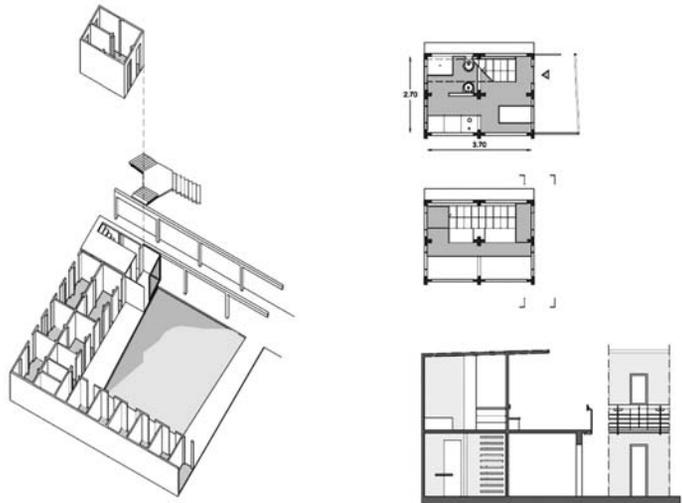


Fig. 20. Lido di Mortelle, piattaforma-dancing

Fig. 21. Lido di Mortelle, cartolina postale anni 50

l'integrazione di funzioni che possano garantire un uso continuo dei luoghi, prima condizione che permette di evitarne il degrado.

Le trasformazioni sono realizzate per addizione dichiarata, per svuotamento, restaurando principi originari degli edifici ma anche introducendone di nuovi, dun-



que seguendo linee di condotta in apparenza antiteti- che, ma l'interesse del piano sta nel necessario equi- librio tra scelte generali e sviluppo di temi specifici alla scala di ogni singola parte.

Gli edifici dei Lidi in un certo senso estremizzano le tematiche del restauro del moderno, che opera spesso per eternare edifici che eterni non hanno mai pensato di essere. Si è cercato di dimostrare come il tipo dell'ar- chitettura balneare, così fragile e recente, sia terreno privilegiato di sperimentazione per l'architettura moderna e rientri anche per questo a pieno titolo nel patrimonio da salvaguardare.



A partire dal XVI ciclo, il Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica di Palermo, Napoli, Parma e Reggio Calabria si è occupato del tema *La scienza del progetto nel restauro del moderno*, indagando sulla comprensione dei temi più intimi del rapporto nuovo/preesistente e sulla logica dei principi strutturanti il progetto di architettura di qualità. Il progetto di architettura, principale protagonista del lavoro di ricerca, nell'approccio del dottorato, è stato assunto come strumento di comprensione piuttosto che come capitolo conclusivo del percorso affrontato. Questo libro dà conto degli esiti dell'attività di ricerca svolta negli ultimi anni, attività indirizzata a chiarire quell'equivoco, diffuso in gran parte del mondo accademico italiano, secondo cui il "restauro" appare come un sinonimo di "conservazione".

La prima parte del libro riporta interessanti contributi presentati in occasione del Congresso internazionale sui temi del restauro del moderno in Italia e in Europa, organizzato dal collegio dei docenti nel 2007.

Emanuele Palazzotto è professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È titolare di laboratori di Progettazione architettonica presso i corsi di laurea in Architettura ed è segretario scientifico e vicecoordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione architettonica della stessa Università. Ha all'attivo una ricca produzione di testi, saggi e articoli su riviste scientifiche a carattere nazionale ed internazionale, che danno conto di un'attività di ricerca orientata sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, applicata in particolar modo sulle questioni dell'architettura della liturgia rinnovata e del progetto urbano.